

OBIETTIVO RIDURRE LE EMISSIONI E LA DIPENDENZA DALL'ESTERO

Rinnovabili e infrastrutture: il piano energia vale 7 miliardi Ma la bolletta sarà più salata

69,3

MILIARDI DI DOLLARI

Il volume degli investimenti privati in energie verdi nel mondo solo nel 2011 Per un totale di 572 progetti attivati

20%

IL TARGET

L'obiettivo della strategia energetica nazionale del governo è produrre un quinto del fabbisogno con fonti rinnovabili entro il 2020



IL MINISTRO CLINI

In Italia manca una visione degli incentivi internazionale Sono ancora agganciati a una visione provinciale e poco economica

Massimo Degli Esposti
■ MILANO

COSTERÀ 6-7 miliardi all'anno, in gran parte recuperati in bolletta, raggiungere gli obiettivi energetici 2020. Sarebbero queste le indicazioni del documento di 'Strategia energetica nazionale' (Sen), che il governo presenterà la prossima settimana per avviare poi un confronto con gli attori del mercato e definire il provvedimento entro dicembre. Ieri è circolata una bozza i cui contenuti sono però stati smentiti dal ministero dello Sviluppo, soprattutto per ciò che riguarda costi e copertura. Gli obiettivi del piano sembrano invece confermati. Entro il 2020, dunque, dovremo allineare i prezzi all'ingrosso alla media europea

(per l'elettricità le piccole utenze industriali pagano il 39% in più, lamenta **Confindustria**); ridurre di 14 miliardi la 'bolletta' con l'estero per l'import di gas e petrolio; ridurre del 19% le emissioni di gas serra; tagliare i consumi di energia primaria del 24%; ottenere il 20% del fabbisogno da fonti rinnovabili. Va da sé che centrare tutti questi target comporterà imponenti investimenti su un ampio ventaglio di interventi: ammodernamento della rete elettrica, nuove infrastrutture strategiche per l'approvvigionamento di gas, incentivi agli investimenti nell'efficientamento degli edifici, della mobilità e dei sistemi produttivi, sussidi allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Si tratta ora di selezionare con «criteri di stringente selettività» le azioni che garantiscono il miglior rapporto costi-benefici e di mettere a punto i meccanismi di incentivazione, oggi frammentati in una miriade di strumenti. I produttori di elettricità da fonti rinnovabili, per esempio l'associazione che rappresenta l'eolico Anev, suggerisce di superare l'attuale sistema di incentivi sulla produzione immessa in rete, per sussidiare invece con sgravi fiscali e contributi in conto

capitale i nuovi investimenti, più efficienti e innovativi. A sua volta **Confindustria** chiede che il Sen diventi una 'pietra miliare' blindata, vincolante per i prossimi governi, tale da dare certezze a lungo termine al sistema industriale. In altri Paesi, fa notare il vicepresidente Aurelio Regina, «i piani guardano al 2050, noi alle prossime elezioni».

IN GERMANIA, dopo l'addio al nucleare, è già stata fissata una road map che al 2050 azzererà le emissioni di gas serra. Ma secondo i calcoli del gestore della rete tedesco, finanziarlo con le bollette costerà 175 euro all'anno in più a famiglia. Gli attori della 'green economy', però, ribattono ricordando le positive ricadute non solo sulla qualità ambientale, ma anche sull'occupazione e sullo sviluppo. Il Report Althesys sull'energia rinnovabile, presentato ieri a Roma, calcola infatti che siano stati creati nel mondo 350 mila posti di lavoro grazie a investimenti privati per 69,3 miliardi di dollari in 572 progetti per un totale di 63,2 Gigawatt di potenza installata. Anche in Italia, secondo il rapporto, si sta sviluppando una filiera capace di esportare tecnologia all'estero.



